

Perpetuare Petrucci

Attilio Bartoli Langelì, Antonio Ciaralli, Marco Palma

Siamo ben contenti di trovarci fra tanti amici e lietissimi dell'iniziativa assunta dalla Scuola Normale, alfiere Corrado Bologna, a cui va ogni possibile ringraziamento per la tenacia e l'entusiasmo con cui si è assunto l'onere dell'impresa. Quanto a noi, avvertiamo il peso di una esposizione eccessiva. Le cose che avevamo da dire le abbiamo dette, quelle che ci siamo sentiti e ci sentiamo di fare le abbiamo fatte, le facciamo e altre ne faremo. Il fatto è che la figura e il ricordo di Petrucci appartengono a chiunque voglia coltivarli perché proprio del suo carattere è stato un radicale universalismo, alimentato dall'assenza di qualsiasi pregiudizio umano e culturale (e questo nonostante fosse censore severo della superficialità); e noi non possiamo (né vogliamo) passare per custodi di quella memoria, quando ne siamo solo dei volenterosi manovali.

Detto ciò, esponiamo quanto si è fatto e quel che, sperabilmente, si farà.

Le riedizioni di scritti di Petrucci realizzate dal 23 aprile 2018 a oggi sono sei: la traduzione in francese della *Prima lezione di paleografia* del 2002, la riproposizione de *La scrittura. Ideologia e rappresentazione* del 1986 e quattro sillogi di suoi scritti.

1) La traduzione della *Prima lezione* è uscita nel settembre 2019 con il titolo di *Promenades au pays de l'écriture*. L'iniziativa fu di Alexandre Lauzonier, fondatore e direttore delle edizioni Zones Sensibles di Bruxelles, che, volendo valorizzare la conoscenza di Petrucci, consultò Jacques Dalarun e Attilio Bartoli Langelì; la loro scelta cadde sulla *Prima lezione*, che lo stesso Dalarun tradusse generosamente e sapientemente. La prefazione, *Au-delà de la paléographie*, è di Attilio. Il titolo *Promenades au pays de l'écriture*, teso a eliminare ogni accezione disciplinare, prende lo spunto da quella «promenade dans Rome» (per dirla con Stendhal), ovvero da quell'«itinéraire d'écriture» attraverso Roma con cui si apre il primo capitolo del libro. E fu lo stesso Petrucci a scrivere di vagabondaggio, chiudendo la sua introduzione con queste parole: «Secondo Giorgio Raimondo Cardona

“la scrittura può essere tutto quello che noi saremo capaci di leggervi”; soprattutto quello che riguarda gli uomini che l’hanno usata e il loro mondo. Dunque vale davvero la pena di occuparsene, anche se vagabondando. Io l’ho fatto per tutta la vita e mi sono immensamente divertito».

2) La riedizione de *La scrittura. Ideologia e rappresentazione*, uscita nel 2021, è opera della Luiss University Press, primo volume della fresca collana «Kairós». Porta in frontespizio la cura di Antonio Ciaralli e la collaborazione di Bartoli Langeli e Marco Palma, e si avvale di uno scritto introduttivo di Nicolas Barker, un antico collaboratore di Stanley Morison e amico di Armando. I curatori hanno aggiunto all’edizione originale una *Guida alla lettura* e una serie di *Indici*, che schedano, e con ciò rendono visibile, l’enorme mole di materiali messa insieme per quell’unico libro.

Dopo la morte di Petrucci sono uscite quattro raccolte di suoi scritti.

3) Datato al dicembre 2018 è un numero speciale dei *Quaderni del Mondo degli archivi*, organo dell’Associazione Nazionale Archivistica Italiana, che raccoglie undici testi. Ha come primo titolo *Scrittura documentazione memoria*, come secondo *Dieci scritti e un inedito 1963-2009* (come se l’inedito non fosse poi uno scritto; ma tutti hanno chiuso un occhio). L’iniziativa fu presa da Augusto Cherchi, allora vicepresidente dell’Anai, e portata avanti da Attilio, che ne firma la *Premessa*. Il volume ottiene fra l’altro di far riscoprire il Petrucci diplomaticista: laureatosi con l’edizione di un cartulario, egli mosse i primi passi di studioso guardando alla documentazione e pubblicando documenti. Studi poi sopravanzati dall’attenzione a tutti i fenomeni di scrittura, ma tuttora significativi.

4) Gli *Scritti civili*, editi da Viella, escono nel novembre 2019. Vi si leggono «i testi che ebbero diffusione per mezzo di giornali quotidiani e della stampa periodica non specialistica» (dalla *Premessa*): cinquantaquattro articoli, un quasi-inedito e otto interviste. Si va dal 1972 al 2012. Si capirà facilmente che sono queste pagine a ravvivare la voglia di sinistra che alberga, sacrificata e silente, in molti degli affezionati a Petrucci. In effetti c’è molto il Petrucci arrabbiato, c’è molto il Petrucci provocatorio (si allude alle sue polemiche sulle scritte murali selvagge, che tanto hanno attratto i lettori); ma si vede anche il Petrucci che legge ogni cosa, che assimila e discute con tanti altri autori, che intrattiene una pluralità di rapporti internazionali. Insomma, sì, un comunista militante e mai rinunciatario, sorretto dalla vicinanza dell’indomita e intrepida moglie Franca Nardelli; un «hombre

vertical», come l'ha chiamato Paolo Fai su «La Sicilia» del 24 febbraio 2020: ma quanto duttile, quanto aperto, quanto amicale.

5) Al gennaio di quest'anno risalgono gli *Scritti garganici e pugliesi*, a cura di Nunzio Bianchi, con una premessa di Pasquale Cordasco. Così si legge nel risvolto di copertina: «Si tratta di ventisei testi, usciti nei quarant'anni tra il 1954 e il 1994. All'inizio, più o meno, e alla fine sono le due opere 'pugliesi' più voluminose e impegnative: da un lato l'edizione dei documenti medievali del monastero di S. Maria di Tremiti [...]; dall'altro la pubblicazione, condotta con la moglie Franca Nardelli, de *I più antichi documenti originali del Comune di Lucera* [...]. Nel mezzo una bella collana di scritti, d'impianto e di stile i più diversi, da articoli di tipo narrativo a saggi critici, da spigolature d'archivio a recensioni e schede bibliografiche. Il curatore del volume li ha distribuiti in cinque capitoli: *Storie tremitensi, Studi micaelici, Studi garganici, Saggi di paleografia e Lungo l'asse pugliese*». La silloge, 338 pagine, esce come numero speciale de «Il Giannone», semestrale di cultura e letteratura edito dal Centro Documentazione Leonardo Sciascia – Archivio del Novecento di San Marco in Lamis, diretto da Antonio Motta, che firma la premessa *Per Armando Petrucci*. Di questo volume e, più in generale, dei rapporti di Petrucci con la Puglia, scrive ampiamente, in questa stessa sede, Nunzio Bianchi.

6) Al maggio di quest'anno data la ristampa anastatica delle *Lezioni spoletine* voluta e realizzata dal CISAM. Accanto alle cinque lezioni tenute durante le *Settimane di studio* del 1971, 1975, 1993, 1998 e 2004, testi tuttora di grande impatto (*Libro, scrittura e scuola; Aspetti simbolici delle testimonianze scritte; Scrittura e figura nella memoria funeraria; Spazi di scrittura e scritte avventizie nel libro altomedievale; Comunicazione scritta ed epistolarità*, tutti stampati l'anno dopo), è riproposta anche la relazione che Petrucci tenne al V Congresso di studio sull'Alto Medioevo del 1973: *Scrittura e libro nella Tuscia alto medievale (secoli VIII-IX)*.

I progetti. Alcuni sono in avanzato stadio di realizzazione, altri in itinere, altri ancora pie aspirazioni.

1) Tra le cose in dirittura d'arrivo c'è una selezione di saggi dedicata a *Biblioteche e pubblica lettura. Scritti 1957-2007* (questo il titolo, per ora). La curano due bibliotecarie dell'ex Istituto di Paleografia dell'Università di Roma: Maria Edvige Malavolta, colonna di quella biblioteca, oggi in pensione, e Carolina Del Bufalo, tuttora in servizio. La premessa è affidata a Alberto Petrucciani, mentre Giulia Barone che, come tutti ricordiamo, pubblicò con Petrucci nel 1976 *Primo non leggere*, aggiunge di suo un in-

tervento dal titolo appetitoso: *Cum ira ac studio. Armando Petrucci e il problema della pubblica lettura in Italia*. Stampato dall'Associazione Italiana Biblioteche, il florilegio si aprirà con una parte storica dedicata a profili di biblioteche e di bibliotecari; seguiranno saggi di contenuto più teorico relativi alle biblioteche come luoghi della memoria e della ricerca; e quindi una parte finale più 'partecipata', intitolata «*Primo non leggere*» e dintorni. *Frammenti di un discorso politico*.

2) L'Istituto dell'Enciclopedia Italiana dovrebbe pubblicare, si spera nel giro di pochi mesi, un volume contenente una scelta delle voci del *Dizionario Biografico degli Italiani* redatte da Armando Petrucci e da Franca Nardelli. In questa iniziativa gli scriventi sono accompagnati da Anna Fiorelli e Carlo Romeo che ne scrive la premessa.

Armando e Franca compilarono 249 voci del *Biografico*: il primo 83, in parte durante il servizio come redattore dell'opera, la seconda, da libera studiosa, esattamente il doppio, 166. Ne abbiamo scelte 40, 20 per ognuno, la misura giusta per non eccedere nelle dimensioni. L'antologia da noi operata è stata discrezionale, arbitraria se si vuole: le voci selezionate sono, molto semplicemente, alcune di quelle che meglio rappresentano, a nostro avviso, il loro modo di 'fare biografia'.

La selezione non osta al riconoscimento dell'apporto complessivo recato dai due studiosi al *Biografico*. Tutte le altre voci saranno elencate in appendice, ma sono anche disponibili in rete, come tutti sanno (sebbene, nella loro scansione brutale, non siano prive di mende; e sebbene non ne sia possibile uno spoglio per autori). Dopo lunga discussione tra noi e con Monica Trecca, responsabile della redazione scientifica del *Biografico*, abbiamo convenuto di includere i prospetti di *Fonti e bibliografia* che corredano ogni testo, per quanto anch'essi reperibili in rete; questo perché quegli elenchi dialogano con il corpo della voce e perché ci siamo accorti che talvolta rivestono, per esaustività e originalità, importanza notevole.

L'intervento dei curatori è ridotto al minimo: cambierà, è ovvio, l'organizzazione del testo, del tutto indifferente alle caratteristiche tipografiche del *Biografico* (poiché non è risultata praticabile l'idea di un'anastatica, rispettosa dell'andamento bicolonnare della stampa originaria). Naturalmente sono stati corretti i pochi refusi di cui ci si è accorti.

Le voci prescelte saranno divise in due serie, intitolate ai due autori; e verranno disposte in ordine alfabetico, esattamente come si trovano nella sede originaria. Perché, in sostanza, questo volume è e deve essere nulla più che un estratto dal *Biografico*.

Armando partecipò dall'interno a quell'esperienza dagli inizi, nel 1960, lui ventottenne, continuando a scrivervi fino al 1979. Il suo esordio – la voce *Abela, Leonardo* – è a pagina 46 del primo volume; l'ultima, la voce *Ceccarelli, Alfonso* è nel mezzo del XXIII. In realtà sono i primi dieci volumi (1960-1968) quelli che videro suoi contributi non occasionali: essi portano sessanta voci contro le ventitre dei tredici successivi.

Ripercorriamo quegli anni. Laureato con Franco Bartoloni nel 1955, con una tesi che sfociò cinque anni dopo nell'edizione del *Codice diplomatico del monastero di Santa Maria di Tremiti. 1005-1237*, e dopo una breve permanenza all'Archivio di Stato di Roma, Petrucci era divenuto bibliotecario e conservatore di manoscritti presso la Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana. Vi restò fino al 1972, quando intraprese la carriera universitaria. Entro i suoi primi quarant'anni (era nato nel 1932) pubblicò *Notarii. Documenti per la storia del notariato italiano* (Milano 1958), il *Codice diplomatico tremitense* sopra citato (Roma 1960), *Il protocollo notarile di Coluccio Salutati. 1372-1373* (Milano 1963), *Il Libro di Ricordanze dei Corsini* (Roma 1965), *Le tavolette cerate fiorentine di Casa Majorfi* (Roma 1965), *La scrittura di Francesco Petrarca* (Città del Vaticano 1967), cui seguì subito dopo la cura, con introduzione trascrizione e riproduzione, di Francesco Petrarca, *Epistole autografe* (Padova 1968).

Evidentemente l'impiego in Corsiniana, pur operosissimo, e l'incontenibile attività di ricerca non impedirono a Petrucci di mantenere una continuità di rapporti con l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana (presieduto allora da Aldo Ferrabino, mentre il *Biografico* era diretto da Alberto Maria Ghisalberti; sarà bene ricordare che di entrambi Petrucci aveva frequentato le lezioni durante gli studi universitari). Quel rapporto non fu più possibile a partire dal 1972. Proprio a quell'anno risale la sua monografia su Coluccio Salutati, settimo numero della «*Bibliotheca biographica*» dell'Enciclopedia Italiana. L'officina del *Biografico* fu, com'era solito ripetere, una palestra per raffinare le tecniche della ricerca bibliografica e storica. Ma fu anche un ambiente fecondo di amicizie, come quelle con Claudio Mutini e Roberto Zapperi, nonché fonte inesauribile di aneddoti che Armando ha sempre avuto gusto a raccontare.

Petrucci nasce medievista e diplomatista. E però nel suo contributo al *Dizionario* si coglie poco del suo specialismo. Ragionando in termini di cronologia, si va da Anselperga, figlia di Desiderio re dei Longobardi, al personaggio più recente raccontato che è Franco Bartoloni, morto nel 1956. Appartenenti al medioevo sono una dozzina di lemmi, piuttosto disparati. Circa la metà delle voci sono relative a personaggi pugliesi e una,

in particolare, riguarda Adamo, un importante abate del cenobio tremi-tense e perciò protagonista del suo *Codice diplomatico*. Questa ci appare proprio una voce suggerita da lui e da lui soltanto. L'ambiente di lavoro professionale, la Corsiniana, spiega forse una certa propensione verso la storia della cultura toscana del Quattrocento. Vanno citati Poggio Bracciolini e Antonio di Mario, Demetrio Calcondila e Tommaso Baldinotti: pochi ma buoni. L'essere allora bibliotecario, però, determina un interesse molto più presente nella produzione biografica di Petrucci: quello nei riguardi dei bibliotecari e in genere degli operatori culturali. Procedendo dalla piena età moderna al suo tempo si percorrono, attraverso i profili di una cinquantina di protagonisti, le strade dell'antiquaria e dell'erudizione, delle professioni del libro e del documento, delle biblioteche e degli archivi tra Sette e Ottocento, degli studi di paleografia e diplomatica nell'Italia unita.

Ci pare di poter dire che il Petrucci del *Biografico* si caratterizza soprattutto per questo versante di studi. Peccato che con lui ci si fermi alla lettera C: avesse proseguito, ci troveremmo tra le mani una storia della cultura antiquaria italiana *sub specie biographica*.

Il tempo non consente di riservare un adeguato spazio alla produzione di Franca, ma chi ha avuto la ventura di conoscerla da vicino sa bene che il *DBI* è stata la sua chiave di accesso a un'attività scientifica autonoma, da lei portata avanti senza alcuna interferenza da parte di chi le viveva accanto.

Ancora qualche parola sull'antologia. A differenza delle altre iniziative, questa può sembrare superflua: le voci, come si diceva, sono già tutte in rete, una volta fatto l'elenco basta andarsele a cercare. Per noi, invece, essa assume un significato particolare: primo, perché mette insieme Armando e Franca entro un unico contenitore e sotto un unico titolo, cosa accaduta in rare altre occasioni; secondo, perché l'abbiamo pensato come volume del ricordo: un modo, per chi li ha conosciuti, di riascoltare il suono delle loro parole e, per chi non ha avuto quella possibilità, di prendere contatto, attraverso il genere del racconto biografico, con due notevoli figure della cultura italiana del secolo trascorso.

Le cose avviate. *Il libro in Occidente* sarà un assemblaggio dei materiali dedicati, appunto, alla storia del libro. Se ne sta occupando Alessandra Panzanelli Fratoni, mentre confidiamo in una premessa di Lodovica Braidà, che ha da poco pubblicato un saggio molto bello su *La réception d'Henri-Jean Martin en Italie*, sottotitolo *La médiation d'Armando Petrucci* («Histoire et civilisation du livre», 16, 2020, pp. 75-85). In questa

raccolta si vorrebbe recuperare, tra l'altro, anche l'inserito fotografico *Le immagini del libro* uscito nel volume *Produzione e consumo* della *Letteratura italiana* Einaudi (1983); una 'invenzione' storiografica di Petrucci: la storia di quel manufatto attraverso la sua rappresentazione. Si tratta di una delle due raccolte di immagini (l'altra essendo dedicata a *Gli strumenti del letterato*) non riedita, poiché gli altri inserti, e cioè *Da Francesco da Barberino a Eugenio Montale* e *Storia e geografia della cultura scritta (secoli XI-XV)* e la seconda puntata di quest'ultimo (*secoli XV-XVIII*), sono compresi nella raccolta *Letteratura italiana: una storia attraverso la scrittura* pubblicata nel 2017.

Elenchiamo tra le iniziative avviate, anche se in questo caso le cose procedono più speditamente, la ripresa della *Breve storia della scrittura latina*, il 'manuale di paleografia', pubblicato più volte dal Bagatto Libri di Roma (ultima edizione 1992). Se ne occupano Massimiliano Bassetti e Antonio Ciaralli. Le novità rispetto all'originale saranno una diversa dimensione tipografica e l'inserimento, accanto a quelle già presenti, di nuove immagini (con trascrizioni). L'intendimento non è quello di arrivare a un volume cartaceo, ma di avere il testo in formato elettronico. La sua distribuzione sarà, in prospettiva, libera e gratuita, ma soggetta, soprattutto in una prima fase, a precise restrizioni di distribuzione (nominativa) e di accesso a alcune funzioni (per es. di riproduzione, di stampa, ecc.). Tutto questo in via temporanea e in attesa di definire bene le questioni relative alle immagini e a una possibile più ampia, ma sempre gratuita, distribuzione.

I *desiderata* sono molti, perché davvero tanta e varia è stata l'attività di ricerca e di studio di Petrucci e perché, come si esprime una volta una sua alunna, ogni volta che apriva bocca era come una 'grazia ricevuta'. Su di uno, tuttavia, non vogliamo tacere: l'istituzione di forme di commemorazione in onore suo e della moglie Franca. Il progetto è in fase di elaborazione e sono stati avviati contatti con istituzioni italiane e straniere per valutare al meglio le possibili opzioni. La nostra speranza è che esso si possa a breve realizzare.

Naturalmente ci siamo interrogati sul significato del nostro attivismo, se, cioè, l'incedere incalzante nella riproduzione editoriale dei lavori di Petrucci assuma i contorni di un accanimento nostalgico destinato, in primo luogo, a mitigare la sensazione di smarrita solitudine che ci ha avvolto con la definitiva scomparsa dell'amico, della guida, del compagno di studio, oppure abbia anche altri significati. Potremmo eludere la domanda osservando, semplicemente, che la giornata odierna ci sembra già suggerire un'eloquente risposta. Ma non intendiamo sottrarci alle nostre respon-

sabilità. E questo non tanto di fronte a quanti possono avere provato e ancora proveranno un senso di fastidio, più o meno celato, per alcune delle categorie riproposte: gli articoli giovanili, oppure quelli a più spiccata delimitazione geografica, o le recensioni e gli interventi estemporanei sulla stampa quotidiana. Questo tipo di disagio ci preoccupa poco. Inquietudine, invece, ci procura immaginare cosa Petrucci avrebbe detto o, peggio, pensato, di tutto questo. Ci è ben nota la ritrosia che egli aveva nel ripubblicare lavori che considerava ormai vecchi e superati, e la generale ostilità che riservava alle raccolte di studi. Una posizione, quest'ultima, che era venuta mitigandosi negli ultimi anni, fino a acconsentire, nel 2013, all'antologia dedicata alla letteratura italiana; la si è citata sopra. Si tratta, in quest'ultimo caso, di lavori la cui «forza propulsiva», per usare un conio di Enrico Berlinguer ripreso, proprio per Petrucci, da Vittorio Formentin (*Com'è stata scritta la letteratura italiana. Per un libro di Armando Petrucci*, «Lingua e stile», 54, 2019, pp. 119-44), non si è ancora esaurita, com'è universalmente riconosciuto. Può dirsi il medesimo per gli altri? La nostra risposta è nei fatti. Rileggendo quelle pagine abbiamo avvertito spesso, se non proprio sempre, il vigore di un pensiero solido, l'intelligenza perspicace di situazioni e cose, la lucidità dell'intuizione, la forza quando utile dell'ironia, quando indispensabile del sarcasmo. Quelle pagine, insomma, parlano tutte un linguaggio necessario, articolano un discorso che riteniamo tuttora utile e forse utilissimo per le generazioni che verranno. Per questo, a nostro parere, i progetti editoriali fin qui realizzati e gli altri che verranno non vestono l'abito della rievocazione, non rientrano nel genere della riproposizione antiquaria; essi sono piuttosto fonte di idee a cui attingere, di spunti da sviluppare, in un dialogo che si vuole ininterrotto tra passato, presente e futuro.

Opere di Armando Petrucci pubblicate dopo il 2018:

Scrittura documentazione memoria. Dieci scritti e un inedito 1963-2009, a cura di A. Bartoli Langeli, Roma, Associazione Nazionale Archivistica Italiana, 2018 (on-line; a stampa 2019).

Promenades au pays de l'écriture, préface d'Attilio Bartoli Langeli, traduction de Jacques Dalarun, Bruxelles, Zones sensibles, 2019.

Scritti civili, a cura di A. Bartoli Langeli, A. Ciaralli, M. Palma, Roma, Viella, 2019.

La scrittura. Ideologia e rappresentazione, con una premessa di Nicolas Barker, a cura di A. Ciaralli, con la partecipazione di A. Bartoli Langelì e M. Palma, Roma, LUISS University Press, 2021.

Lezioni spoletine, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2021.

Scritti garganici e pugliesi, con una nota di A. Motta e una premessa di P. Cordasco, a cura di N. Bianchi, con la collaborazione di A. Bartoli Langelì e A. Ciaralli, numero speciale di «Il Giannone. Semestrale di cultura letteraria», 35-36, San Marco in Lamis, Centro documentazione Leonardo Sciascia – Archivio del Novecento, 2021.

In preparazione:

Biblioteche e pubblica lettura. Scritti 1957-2007, con una premessa di A. Petrucciani e un saggio di G. Barone, a cura di C. Del Bufalo e E. Malavolta, Roma, Associazione Italiana Biblioteche.

F. NARDELLI e A. PETRUCCI, titolo da definire (quaranta voci nel *DBI*), con una premessa di C. Romeo, a cura di A. Bartoli Langelì, A. Ciaralli, A. Fiorelli, M. Palma e C. Romeo, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana.